

notizie e cronache associative

Addio Pagnoca, leggendario comandante del Gruppo Brigate Vittorio Veneto

Se n'è andato la notte di Natale 2003 Giovanbattista Bitto, *Pagnoca*. Classe 1919, nativo di Montaner di Sarmede, Pagnoca è stato uno dei personaggi di primo piano delle nostre zone, uno che la Resistenza l'aveva fatta davvero tutta e fino in fondo.

Sottotenente di artiglieria da montagna nella ex Jugoslavia, dopo l'8 settembre aveva raggiunto la sua abitazione di Montaner dove, insieme a Don Giuseppe Faè (*don Galera*), il parroco del paesino, aveva iniziato a organizzare un vasto movimento di resistenza locale. Con l'arresto di don Giuseppe, il 26 marzo 1944, era salito con gli altri giovani di Montaner stabilmente sull'Altopiano del Cansiglio, dando vita a quello che sarà il leggendario battaglione, poi brigata e infine Gruppo Brigate *Vittorio Veneto*, composto da elementi di Montaner e più tardi anche di Vittorio Veneto e paesi limitrofi, di cui sarà comandante militare fino alla Liberazione.

Durante il grande rastrellamento nazifascista dell'estate 1944, *Pagnoca* fu in prima linea con i suoi garibaldini a ricacciare il nemico dai campi di Cadolten in Cansiglio, ma capì anche – cosa che non fecero invece i partigiani del Grappa – di non doversi ostinare nella difesa a oltranza dell'Altopiano. Il 9 settembre 1944 ordinò la ritirata strategica verso la pianura: salvò così buona parte delle formazioni e riprese la lotta nell'autunno dello stesso anno.

Nel gelido inverno 1944-'45 rimase in montagna; alla Liberazione scese con i suoi uomini della brigata *Cairolì* e del battaglione *Saponello* a Vittorio Veneto, e riu-

scì a bloccare la colonna tedesca del *Menarè* del colonnello Gericke, in ritirata da Conegliano verso la Germania, evitando ulteriori costi materiali e di vite umane alla città.

Personalità poliedrica (tiratore eccezionale, esperto in armi ed esplosivi, gran camminatore e validissimo fotografo: a lui dobbiamo buona parte della documentazione fotografica degli anni 1944-'45), *Pagnoca* non è stato solo un protagonista della Resistenza, ma una figura leggendaria, quasi un mito. I partigiani ne ricordano la riservatezza, l'essenzialità nel parlare (famosa la sua folgorante battuta: «na' rafficheta, 'na bombetta, 'na alzada de tach e un gran spolveron») le virtù carismatiche di trasciatore, lo spirito talvolta un po' guascone che lo vedeva sempre in prima fila, davanti ai suoi uomini, in tutte le circostanze. Ma ricordano soprattutto la sua profonda intelligenza e prudenza tattica, che lo portavano a non compiere mai azioni avventate e a tenere sempre in considerazione le conseguenze che potevano ricadere sulle popolazioni civili.

Congedato con grado di vicecomandante della *Nannetti*, per alcuni mesi questore di Treviso, decorato più volte al valor militare per la Resistenza (ebbe cinque medaglie, più la prestigiosa *Bronze Star*), cittadino onorario di Vittorio Veneto, cercò di mantenere viva la memoria della Resistenza: si deve a lui la fondazione nel 1980 dell'*Istituto Storico della Resistenza di Vittorio Veneto*, ancor oggi in attività e che raccoglie le memorie e i documenti della stagione resistenziale del Vittoriese, molti dei quali donati dallo stesso *Pagnoca*. Lascia moglie e due figli, e un patrimonio di ricordi, esempi e testimonianze di una vita vissuta all'insegna della libertà e dell'impegno civile. (**Pier Paolo Brescacin**, Direttore Istituto Storico della Resistenza di Vittorio Veneto)

Vicenza: l'Istituto storico "Ettore Gallo"

L'*Istituto Storico della Provincia di Vicenza per la storia della Resistenza e dell'Età Contemporanea* è stato intitolato a Ettore Gallo, che fu uomo della Resistenza, insigne giurista e Presidente della Corte Costituzionale.

Tre i filoni principali di impegno indicati da Renato Camurri, docente di Storia Contemporanea all'Università di Verona e Direttore scientifico dell'Istituto: la cura delle fonti e la costituzione degli archivi della Resistenza; la creazione di una sezione didattica della Resistenza e dell'Età Contemporanea; la promozione della ricerca scientifica, sulla base di un'accurata bibliografia storica. Al fine di incoraggiare la produzione scientifica di giovani studiosi nelle discipline storiche e giuridiche, l'Istituto ha istituito un premio annuale di seimila euro, da assegnare alternativamente a un'opera di storia contemporanea italiana (con riferimento al periodo compreso tra l'età giolittiana e gli anni Ottanta del Nove-

cento) e a un'opera di diritto (diritto pubblico e costituzionale, diritto e procedura penale, filosofia del diritto). Le domande redatte in base al fac-simile riportato sul sito www.keycomm.it/istrevi debbono pervenire alla segreteria dell'Istituto entro il 30 aprile 2004.

